

[Skip to main content](#)

asja | 30 Years of Clean Energy

greenreport.it
il quotidiano dell'ambiente e del territorio italiano[Menu](#)

Home

- News
- Natura e biodiversità
- Giornata mondiale del suolo, allarme Wwf: «In Italia 78 kmq persi in un anno, serve un cambio di rotta immediato»



Giornata mondiale del suolo, allarme Wwf: «In Italia 78 kmq persi in un anno, serve un cambio di rotta immediato»

Domani è il World soil day, ma nel nostro Paese c'è poco da festeggiare, considerando che il consumo di suolo aumenta e con esso aumentano gli impatti su biodiversità, servizi ecosistemici e comunità. Le proposte del Panda per far fronte al problema

Di Redazione Greenreport

04 Dicembre 2025 | Natura e biodiversità



In Italia **consumiamo 2,7 metri quadri di suolo al secondo**. E il trend non solo è in crescita, anziché in diminuzione, ma fa registrare preoccupanti aumenti anche nelle aree riconosciute a rischio frana. A richiamare l'attenzione su questo problema è il Wwf, che in vista della **Giomata mondiale del suolo che si celebra domani** ricorda che secondo il report Ispra-Snpa "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici", nel 2024 sono stati trasformati in superfici artificiali quasi 84 km², con un consumo netto superiore a 78 km², il valore più alto dell'ultimo decennio e un incremento del 15,6% rispetto al 2023. Oggi le coperture artificiali occupano oltre 21.500 km², pari al 7,17% del territorio nazionale, contro una media europea del 4,4%. «Serve un cambio di rotta immediato», afferma l'associazione ambientalista alla vigilia di questa giornata mondiale.

Il Panda oltre ai dati forniti da Ispra, che **domani presenterà nuovi aggiornamenti e riflessioni sul tema**, ricorda anche che il suolo non è solo il supporto fisico della vita sulla Terra, ma un fondamentale serbatoio di biodiversità, un regolatore del ciclo dell'acqua e la prima linea di difesa contro erosione, alluvioni e siccità. «Consumare suolo equivale a smantellare un'infrastruttura naturale fondamentale per la nostra sopravvivenza. Quando il terreno viene coperto da cemento o asfalto, cessa di svolgere funzioni dalle quali dipendiamo ogni giorno. Un suolo impermeabilizzato non trattiene più l'acqua (e quindi amplifica allagamenti e alluvioni), non cattura carbonio (contribuendo all'accumulo di gas serra e al riscaldamento globale), non può più essere coltivato (riducendo la capacità del Paese di produrre cibo), non ospita più organismi viventi (impoverendo la rete ecologica che sostiene la vita)». Inoltre la frammentazione che deriva dalla cementificazione ha anche un diretto impatto sullo status di diverse popolazioni di specie selvatiche (dai grandi mammiferi fino agli impollinatori), riduce la diversità genetica e rende più fragile l'intero sistema naturale da cui anche l'agricoltura e le comunità umane dipendono.

Il Wwf denuncia il fatto che il ritmo di consumo di suolo in Italia è impressionante, se si pensa che stiamo parlando di circa 20 ettari al giorno, con le zone costiere e pianeggianti che sono le più colpite, aggravando l'erosione e la perdita di habitat dunali. «Oltre il 42% del territorio presenta oggi livelli elevati di frammentazione ecologica, mentre nelle città il fenomeno delle isole di calore fa registrare differenze termiche superiori ai 10°C rispetto alle aree rurali. Il ruolo del verde urbano in questo è fondamentale, dato che nei quartieri dove la copertura arborea supera la soglia del 50% le temperature possono risultare ridotte fino a oltre 2°C».

Tra l'altro, negli ultimi anni il consumo di suolo ha colpito anche le aree protette italiane, sebbene il tasso di perdita sia di quasi dieci volte inferiore rispetto alla media nazionale. Questo, sottolinea l'associazione, conferma il ruolo delle aree protette come "casseforti del suolo", dove la pressione antropica è più contenuta e gli ecosistemi conservano una maggiore capacità di rigenerazione. Tuttavia, nemmeno le aree protette sono al riparo: nel 2024 si sono persi 81 ettari, con un incremento del 16% rispetto all'anno precedente. La rete Natura 2000 mostra tendenze analoghe (+14%). «I numeri mostrano che, pur costituendo il presidio più efficace contro la perdita di suolo, le aree protette hanno bisogno di una gestione più robusta ed efficace. Rafforzarne l'estensione, la tutela e il coordinamento diventa essenziale per garantire che continuino a svolgere il loro ruolo di barriera contro la frammentazione ecologica e il dissesto idrogeologico. In questo senso, l'obiettivo globale del 30x30 rappresenta una scelta strategica: ampliare, connettere e gestire meglio le aree protette è una condizione imprescindibile per preservare il suolo, la biodiversità e la resilienza climatica del Paese».

Spiega Alessandra Prampolini, direttrice generale del Wwf Italia: «Il consumo di suolo è la vera emergenza del nostro paese e deve diventare una priorità strategica non più rinviabile. L'Italia sta vivendo un'accelerazione delle trasformazioni urbanistiche e infrastrutturali che mette a ecosistemi, sicurezza dei territori e qualità della vita. Serve una legge chiara per fermare l'ulteriore artificializzazione e, parallelamente, rigenerare e rinaturalizzare i contesti più degradati».

Per il Wwf è urgente mettere in campo una serie di iniziative che possano far fronte al problema. La prima riguarda l'approvazione di una legge quadro sul consumo del suolo di cui si discute da moltissimi anni per prevenire nuove impermeabilizzazioni, privilegiando il riuso e la rigenerazione del territorio già cementificato: una legge basata sulla logica del "Bilancio zero del consumo di suolo" che promuova, anche attraverso strumenti urbanistici comunali rinnovati, il recupero - ai fini dell'adattamento climatico - dei suoli degradati e/o sottoutilizzati e che consenta nuove urbanizzazioni solo in caso di documentata insufficienza del riuso di aree ed edifici dismessi. La seconda proposta avanzata dall'associazione ambientalista prevede di dare attuazione alla [direttiva europea numero 2025/2360](#) su monitoraggio e resilienza del suolo, pubblicata il 26 novembre scorso, che punta a costruire un quadro comune per il monitoraggio della salute del suolo in Europa con l'obiettivo di migliorare la resilienza del suolo attraverso la sua gestione sostenibile, il contrasto al consumo di suolo e la gestione dei siti contaminati. La terza proposta messa in campo dal Wwf prevede di ripristinare i territori e gli ecosistemi degradati, a partire dalle aree urbane, periurbane e costiere, dove il potenziale di recupero ecologico e di riduzione dei rischi è massimo, mentre la quarta prevede di rafforzare la resilienza del Paese, perché fermare il consumo di suolo significa anche mitigare gli impatti degli eventi climatici estremi e contenere fenomeni oggi già critici come dissesto idrogeologico, ondate di calore, inquinamento e perdita di biodiversità. Ultimo ma non ultimo, per il Panda è necessario implementare quanto previsto a livello europeo dalla [Restoration Law](#). Questo regolamento è uno strumento decisivo nella lotta al consumo di suolo, sottolinea il Wwf, perché introduce per la prima volta obiettivi giuridicamente vincolanti di ripristino degli ecosistemi terrestri, agricoli e urbani. «La legge obbliga gli Stati membri a intervenire per riportare aree degradate a uno stato di salute ecologica misurabile. Alcune misure spingono gli ecosistemi urbani verso la rigenerazione e la de-impermeabilizzazione, anziché nuove espansioni. In questo modo, la Restoration Law non solo riduce la pressione su suoli ancora integri, ma attiva un circolo virtuoso in cui la rinaturalizzazione diventa un'alternativa concreta alla nuova artificializzazione, favorendo un modello di pianificazione territoriale più sostenibile».



[Torna all'indice della sezione "Natura e biodiversità"](#)



Redazione Greenreport

Greenreport conta, oltre che su una propria redazione giornalistica formata sulle tematiche ambientali, anche su collaboratori specializzati nei singoli specifici settori (acqua, aria, rifiuti, energia, trasporti e mobilità parchi e aree protette, ecc...), nonché su una rete capillare di fornitori di notizie, ovvero di vere e proprie «antenne» sul territorio.

